

Don Bledar Xhuli è il coordinatore del tavolo tecnico istituito dalla diocesi di Firenze per aiutare a orientarsi tra aspetti legali e scientifici: «Ci sono diverse situazioni che richiedono un attento discernimento»

DI RICCARDO BIGI

Più di un anno fa veniva approvata la legge che prevede in Italia la possibilità per famiglie, enti privati o pubblici, piccole e medie imprese, di costituire «comunità energetiche rinnovabili». Una novità che risponde ai ripetuti appelli per la transizione ecologica, compresi quelli di papa Francesco; una delle proposte su cui la Settimana sociale di Taranto 2021 sollecitava l'impegno dei cattolici. Molte diocesi, parrocchie, associazioni ecclesiali si sono interessate per capire come muoversi. Ancora però la normativa nazionale è in via di definizione, e ciò che si può fare per il momento è promuovere incontri e iniziative di sensibilizzazione e informazione. Don Bledar Xhuli, vicario per la pastorale della diocesi di Firenze, è anche il coordinatore del tavolo tecnico che la Chiesa fiorentina ha istituito per aiutare ad affrontare i dubbi e orientarsi nelle decisioni. **Don Bledar, le comunità energetiche rinnovabili stanno suscitando grande interesse tra le parrocchie. Quale può essere**



ENERGIE RINNOVABILI

Pannelli fotovoltaici sul tetto di un condominio: è una delle possibilità previste dalla legge sulle comunità energetiche rinnovabili, in cui diversi soggetti si uniscono per autoprodurre, accumulare e scambiarsi energia generata da fonti rinnovabili, nello spirito di una vera comunità. Una prospettiva che può favorire uno sviluppo sostenibile e partecipato

Comunità energetiche, una novità che interessa anche le parrocchie. Ma si attendono i decreti attuativi

L'utilità?

«Le Cer sono uno strumento molto utile alla transizione energetica verso un'ecologia integrale. Come dice l'ultima nota di aggiornamento del tavolo tecnico della Cei, "si tratta di un nuovo soggetto giuridico composto da un gruppo di singoli soggetti che decidono di autoprodurre, accumulare e scambiarsi energia generata da fonti rinnovabili, nello spirito di una vera comunità e

prendo a nuove esperienze e modelli di sviluppo economico, sostenibile e partecipato". Le parrocchie rappresentano la presenza fisica della Chiesa nel mondo, nella società e, da sempre, si interessano allo sviluppo della società. In questo caso inoltre le parrocchie e le comunità ecclesiali sono esortate dalla parole di papa Francesco nella enciclica *Laudato Si'* che a proposito delle comunità di energie rinnovabili ci chiede "una

maggiore responsabilità, un forte senso comunitario, una speciale capacità di cura e una creatività più generosa, un profondo amore per la propria terra, come pure il pensare a quello che si lascia ai figli e ai nipoti».

Come si sta orientando la diocesi di Firenze?

«Riprendendo l'impostazione della Cei, è stato istituito un tavolo tecnico, coordinato dal sottoscritto, cui partecipano il responsabile

dell'ufficio per la pastorale sociale, il direttore della Caritas diocesana, l'economista diocesano».

Perché un tavolo tecnico, con quali obiettivi?

«Soprattutto per la complessità della problematica che investe ambiti diversi e che richiede pertanto una visione d'insieme per una valutazione pastorale, caritativa, giuridica ed economica. L'obiettivo del tavolo tecnico è quello di assistere le parrocchie che sono interessate nelle scelte da fare. Specialmente ad agire con prudenza in quanto siamo in periodo di passaggio dalla normativa transitoria a quella definitiva».

Quali sono gli aspetti da tenere presenti prima di prendere iniziative?

«Sebbene il decreto legislativo 199 del 2021 abbia delineato le caratteristiche fondamentali delle comunità energetiche, siamo ancora in attesa dei decreti attuativi. Per cui è necessario in questo momento informarsi adeguatamente, fare valutazioni di progetti e studi o piani di fattibilità e sostenibilità economica, ma sul piano di coinvolgimenti vincolanti è necessario attendere che il quadro giuridico sia completato dalle norme attuative».

Cosa viene consigliato di fare ai parroci nel caso venga loro chiesto di partecipare a una Cer?

«Ci sono diverse situazioni che richiedono un attento discernimento. Diverso è l'aderire semplicemente a una Cer, dal fatto di essere un socio che produce energia per esempio con l'installazione di pannelli fotovoltaici. Per le parrocchie bisogna tenere conto dei vincoli culturali, artistici e ambientali previsti dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (istituito col decreto legislativo 42 del 2004). Inoltre, come comunità ecclesiali siamo invitati non solo a tenere conto dell'abbattimento dei costi energetici - che in questo momento di crisi e prezzi molto alti può spingere a scelte immediate - ma a guardare con un più ampio respiro a una conversione di tutela del creato che possa coinvolgere tutti. Ricordo inoltre che la partecipazione a una Cer costituisce atto di straordinaria amministrazione, e necessita quindi della prevista autorizzazione canonica. Per quanto riguarda la diocesi di Firenze ciò che mi sento di raccomandare ai parroci, qualora vengano interessati alla partecipazione a una comunità energetica rinnovabile, è quello di dare immediata segnalazione a mezzo mail alla casella di posta tavolotecnicoCER@diocesifiirenze.it. **In attesa di un quadro normativo più certo, come si può operare per sensibilizzare le persone?** «Il consiglio che possono dare è di partecipare ai percorsi formativi organizzati, e di proporre incontri di sensibilizzazione nelle comunità parrocchiali ed ecclesiali».

La Cei: «Uno strumento importante in un'ottica di ecologia integrale»

Le comunità energetiche rinnovabili «sono uno strumento importante per favorire la transizione energetica in un'ottica di ecologia integrale, contrastare la povertà energetica che ha colpito famiglie e persone fragili nel nostro Paese e favorire la creazione di legami comunitari solidali nella rete territoriale civile ed ecclesiale». Lo scrive la Cei, in una lettera inviata ai vescovi italiani da parte del tavolo tecnico che comprende Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro, Ufficio nazionale per i problemi giuridici, economato e amministrazione, Caritas Italiana, comitato delle Settimane sociali dei cattolici italiani. Nella lettera si richiamano le parole con cui anche papa Francesco ha richiamato l'importanza delle comunità energetiche rinnovabili come forma di partecipazione civile per realizzare una transizione energetica equa e solidale. In particolare, l'enciclica *Laudato Si'* ricorda che «In alcuni luoghi, si stanno sviluppando cooperative per lo sfruttamento delle energie rinnovabili che consentono l'autosufficienza locale e persino la vendita della produzione in eccesso. Questo semplice esempio indica che, mentre l'ordine mondiale esistente si mostra impotente ad assumere responsabilità, l'istanza locale può fare la differenza. E lì infatti che possono nascere una maggiore responsabilità, un forte senso comunitario, una speciale capacità di cura e una creatività più generosa, un profondo amore per la propria terra, come pure il pensare a quello che si lascia ai figli e ai nipoti». La Settimana sociale dei cattolici italiani, svoltasi a Taranto nell'ottobre 2021, ha fatto proprio l'invito di papa Francesco, lanciando una campagna di promozione, informazione e sensibilizzazione per favorire la partecipazione di diocesi ed enti religiosi alla costituzione di comunità energetiche rinnovabili. La lettera però ricorda che il quadro normativo è ancora in via di definizione: «Per questo è necessario mantenersi informati e attendere la definizione delle questioni ancora aperte prima di assumere impegni non modificabili».

● LA SITUAZIONE La nuova delibera dell'Autorità per l'energia

La legge c'è, restano da definire questioni organizzative e fiscali

Più di un anno fa usciva la Legge 199/21 che dava il via alle comunità energetiche rinnovabili. Ora la nuova delibera 727 dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera) regola gli incentivi e funzionamento dell'energia prodotta localmente e condivisa sotto la cabina primaria della rete. Manca però il decreto attuativo che doveva arrivare a giugno del 2022, e ora si attende per marzo 2023.

A fare il punto della situazione è Sergio Criveller, economista della diocesi di Treviso e coordinatore del comitato tecnico consultivo della Fisc (Federazione dei settimanali cattolici) che sul suo blog lancia al Governo la richiesta di accelerare i tempi. Il decreto attuativo ministeriale sull'energia condivisa, recentemente sottoposto a consultazione pubblica, è fondamentale per avere un quadro più definito sugli aspetti organizzativi, economici e di finanziamento delle infrastrutture energetiche delle comunità energetiche rinnovabili. L'Arera deve anche fornire la mappa delle cabine primarie (gli impianti che trasformano l'alta tensione in media e bassa tensione), strumento fondamentale che permette di conoscere, in base all'indirizzo dell'abitazione, quale sia la cabina primaria di riferimento. L'Agenzia delle entrate deve definire come gestire gli aspetti fiscali all'interno della comunità energetica.

Ma cosa sono le comunità energetiche? Spiega Criveller: «Persone fisiche, enti privati o pubblici, piccole e medie imprese ubicati all'interno di una stessa cabina elettrica primaria (l'impianto che trasforma l'alta tensione in media e bassa tensione) possono dar vita a una comunità energetica. I soggetti al tempo stesso possono essere produttori e

consumatori di energia. Una volta installato e messo in funzione l'impianto, la comunità può fare istanza al gestore dei servizi energetici (Gse) per ottenere gli incentivi per l'energia condivisa. Gli incentivi non sono su tutta l'energia prodotta ma solo su quella condivisa all'interno della comunità, cioè su quella consumata dai membri nella stessa fascia oraria di produzione, ecco perché si parla di consumo istantaneo. In questo modo si minimizza lo sbilanciamento sulla rete». E l'energia eccedente? «Questa può essere ceduta nuovamente al Gse oppure può essere immagazzinata in sistemi di accumulo per essere poi utilizzata quando, per esempio, il sole non c'è». La comunità energetica quindi può far ottenere tre risultati positivi. Il primo: fa bene all'ambiente, perché limita la produzione di energia da fonti fossili. La comunità energetica crea comunità. Ma la comunità energetica crea anche benefici economici: grazie agli incentivi derivanti dall'energia prodotta e consumata, si creano risorse da redistribuire, investire o per sostenere situazioni di povertà. Oltre a tutto questo, crea comunità stimolando l'aggregazione sociale sul territorio. Cosa dice la normativa attuale? «La nuova delibera dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera) regola incentivi e funzionamento dell'energia prodotta e condivisa da fonti rinnovabili. Fornisce le specifiche tecniche e le nuove regole per la gestione della produzione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili all'interno delle Comunità energetiche rinnovabili. Migliora e semplifica l'iter per l'avvio delle Comunità energetiche rinnovabili e per la creazione di gruppi di autoconsumo, diffuso e a distanza. Crea condizioni per lo snellimento delle procedure d'accesso agli incentivi».